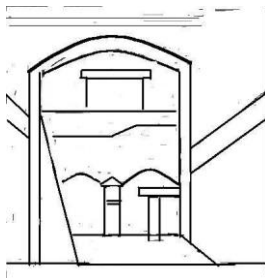


I.C. 73 MICHELANGELO ILIONEO
Via Ilioneo 12 - 80124 NAPOLI
☎/Fax 081/5702525/19706018
* naic8c200c@istruzione.it
<http://www.73michelangeloilioneo.gov.it>



La Masseria della Starza



Regione Campania
settore Musei e Biblioteche



La conservazione della memoria del passato e la valorizzazione del territorio sono punti forti dell'azione formativa dell'IC 73 Michelangelo Ilioneo. In questo percorso il progetto di Napoli 99 «Adotta un monumento» ha rappresentato una tappa rilevante, come esperienza culturale ed umana.

C'è stato un forte coinvolgimento emotivo, fatto di trepidazione ed orgoglio, da parte di tutti gli alunni che anno dopo anno si sono proposti come guida agli adulti ed ai più piccoli, i quali hanno riempito di colori, sorrisi e curiosità il cortile della Masseria, assistendo alle rappresentazioni teatrali e musicali o visitando le mostre.

Ringraziamo tutti gli insegnanti che li hanno accompagnati, gli abitanti della Starza che ci hanno sempre accolto con grande dispo-

nibilità, i genitori che hanno offerto collaborazione e sostegno.

Le informazioni presenti in questa pubblicazione provengono dalla rivista dei Gesuiti <<*Societas*>>, consultata presso la Biblioteca del Gesu' Nuovo e in particolare dall'articolo dello studioso Gaetano Barbarulo¹. Memoria storica, *genius loci*, è stata una signora di 92 anni, Graziella Garofalo, che era nata nella casa d'angolo di fronte alla masseria il 29 aprile 1912 ed è vissuta qui per tutta la vita, ad eccezione di un breve periodo. La signora, nel 2003, ci ha descritto il luogo come era nei suoi ricordi di bambina.

L'opuscolo è realizzato con il contributo della Regione Campania – settore Musei e Biblioteche

¹ Barbarulo, G, La Starza in *Societas* gennaio – aprile 1999, pp.10-12.



Mia Nonna Graziella era e sarà sempre una persona molto speciale per me, è come se fosse ancora accanto a me ad aiutarmi nei momenti difficili, perché lei c'era sempre quando uno di noi stava male.

Era una persona sempre allegra, quando ti guardava con i suoi occhi ti dimenticavi di tutto quello che era successo.

Ogni giorno andavamo da lei, io e mio cugino giocavamo sempre con lei a carte e chi vinceva riceveva una caramella.

Ci faceva sempre vincere, quando eravamo piccoli. A.C.

I proventi della coltivazione delle campagne della Starza, quindi, servivano al mantenimento della Comunità dei Novizi; il possedimento aveva un'estensione di 150 moggia. L'esistenza della masseria è testimoniata anche dalla pianta del duca di Noja, del 1775.



Particolare della pianta del duca di Noja

L'ingresso della masseria



La costruzione conserva oggi ancora l'impianto antico, anche se alla struttura sono state apportate molte modifiche, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra.

Nell'arcata d'ingresso in origine vi erano delle porte di legno che di

notte venivano chiuse.

Nel piccolo vano a sinistra era la campana che nelle masserie si usava per segnare il mezzodì o per trasmettere un allarme ai contadini che lavoravano nelle campagne.

Di fronte all'ingresso c'erano una cisterna e i lavatoi, dove anche la signora Graziella ha lavato tante volte i panni.



Angolo
dei lavatoi

Sul lato sud si conserva ancora il forno che fino agli anni '70 veniva utilizzato, soprattutto in occasione delle festività, quando tutte le famiglie vi cuocevano pastiere e caciatielli; nel cortile, invece, mettevano le tavole di legno e facevano le bottiglie di pomodoro tutti insieme.



Il forno comune

Il lato sud ha subito molte modifiche, con la costruzione dopo la guerra di un palazzo che poggia sulle arcate della masseria, come si può vedere dai binari della ferrovia.

Un cancello, ora chiuso, dava sul serraglio, che nel '600 era la zona del frutteto e dell'orto con i prodotti più pregiati, perciò protetta da mura, per evitare danni alle colture, soprattutto ad opera delle greggi.



L'ingresso del Serraglio

Dall'osservazione della pianta del duca di Noja, (1775) si può dedurre che la sede centrale della nostra scuola sorge proprio nell'area dell'antico serraglio.

Nel lato ovest, a fronte dell'ingresso, era il *palmento*, la zona riservata alla produzione del vino, che racchiude l'elemento più interessante del sito: il torchio a pressione, costituito da un enorme tronco di quercia, forse un leccio o una roverella, che avrà avuto più di duecento anni quando è stato tagliato.



Il torchio a pressione

Il torchio era utilizzato per pressare l'uva, che evidentemente si produceva in grande quantità. Sul tronco è impressa la data 1685, presumibilmente quella in cui il torchio è stato realizzato. Ora poggia su un muro, prima una vite lo azionava. Sotto c'era un'enorme vasca rivestita di legno, che conteneva l'uva da pigiare.



La data: 1685

A sinistra è l'edicola di S. Luigi, santo gesuita la cui festa si celebrava in questo cortile e richiamava gente dalle campagne circostanti: fino a tutto l'800 questa era una delle poche strutture di riferimento in mezzo alle campagne di Bagnoli.

La festa si è svolta fino agli anni '50 e prevedeva anche il volo dell'angelo: un bambino (qualcuno dice due) saldamente legato scorreva lungo una corda da un angolo all'altro del cortile, cantando e spargendo petali di fiori.



Edicola di S. Luigi

Sempre sul lato ovest, sopra il palmento, era *l'aia ad astrico*, dove si batteva il grano e si facevano seccare i semi. Da lì si vedeva anche il mare, perché prima degli anni '20 non

c'era la massicciata della metropolitana e nemmeno gli alti palazzi che ora coprono la visuale.

Sul lato nord erano le stalle, dove le mucche erano presenti ancora fino agli anni '70; molti bagnolesi ricordano che venivano a comprare il latte qui. Durante il periodo della pertosse i bambini andavano a respirare l'aria nelle stalle, a volte aiutavano a mungere le vacche.

Alcuni locali sono stati successivamente sopralcati e adibiti ad abitazioni con la costruzione di scale esterne. Ci vivevano, in condizioni di forte disagio, famiglie povere e numerose.



Depositi riadattati ad abitazioni

Al secondo piano, proprio nell'appartamento dove viveva la signora Graziella, era la cappella della masseria, dove un tempo venivano i Gesuiti a celebrare la messa. Quando lei era piccola qui viveva un frate dalla lunga barba.



La Cappella

Sulla parete nord era una meridiana. Più avanti un vuoto segnala che un'ala della masseria è stata distrutta nel bombardamento del 24 agosto 1943. All'esterno del cortile, sul lato nord, si possono notare le mura a scarpa e le arcate che davano accesso ai depositi, che in seguito sono state chiuse

Dall'intervista alla signora Graziella
marzo – maggio 2003

<<lo sono proprio nata qui in quella casa giù che sta murata . *Mammà* aveva sette figli là siamo nati, là abbiamo vissuto, là siamo usciti sposi. Ho perduto due fratelli e due sorelle. Di fronte a quella casa dove sta quel cancello c'era un pozzo dell'acqua che veniva da Agnano, cocente bollente e *mammà* che noi eravamo piccolini pigliava con il secchio quell'acqua là e ci lavava.

Io ero piccolina, papà teneva il vino nel cellaio, nello scantinato. Andai a prendere una bottiglia di vino, era qualche metro e meno di discesa.

Mi pigliai *`a mofeta* diciamo noi, il gas, e caddi a terra. Venne una signora portò tante galline e le mise *abbascio là* e quando è stata la mattina le trovò tutte morte per terra.

Per andare a Bagnoli c'era un ponte, questo ponte che c'è ora e dove sta il vuoto c'era una garitta, una casetta dove stava la guardia di finanza e quando uno passava di là, portava il vino, passava con qualcosa ... per pagare andava fuori Agnano (vicino alla Chiesa di S. Giuseppe) se no non lo facevano passare.

Allora c'era un ubriacone, quest'ubriacone portava il vino, gli dissero: «No, non puoi passare, se vuoi passare devi andare fuori Agnano, devi andare là e pagare il dazio» Disse lui: « e io vado fino allà?» Si fece indietro, prese quel bottiglione di vino e se lo bevve tutto, tanto che era ubriacone. Disse: «Mo' posso passare?» «Mo puoi passare...» lo quando portavo qualcosa ero una furba, mi mettevo la mantella dei militari, mettevo così una bottiglia sotto la mantella e scendevo. Non se ne sono mai accorti. A Cupa Starza ci passava giusto un carretto, bisognava farsi da parte quando passava. C'era una campagna, limoni e aranci fino al mare. Ci ho lavorato anche io tanto. Cupa Cerbone era buia e stretta >>



LE NOSTRE MANIFESTAZIONI NEL CORSO DEGLI ANNI

Tutto è cominciato con l'associazione Fondi Rustici e con Bruno Brillante che ci ha permesso di conoscere il sito, vicino alla nostra scuola, ma a noi, come a molti abitanti del quartiere, sconosciuto.



4 maggio 2002 MAGGIO DEI MONUMENTI



24 maggio 2003

Quando è arrivato il preside è stata messa una targa per indicare a tutti che lì anticamente c'era una masseria.

Rievocazione degli antichi mestieri

*a cura del Museo della Civiltà Contadina
<<Michele Russo>> di Somma Vesuviana*

19 marzo 2004



'o Spurtellaro



'a Fuscitaia



'o Conciapiatti



Mostra di oggetti antichi

Venerdì 19 marzo 2004 la nostra insegnante di lettere ha organizzato una mostra nella Masseria della Starza.

Lo scopo era quello di ricercare le cose più antiche che si usavano tempo fa, addirittura prima della guerra. Noi alunni con l'aiuto delle nonne siamo riusciti a recuperare numerosi oggetti come: utensili della cucina, pezzi di biancheria e anche attrezzi da lavoro.

E' stato interessante perché ogni oggetto aveva una storia che risaliva anche a cento anni fa.

Il nostro compito era quello di fare la guida a tutti gli ospiti che erano stati invitati a visitare il posto. Ero molto emozionata perché mi sono sentita in parte protagonista.

A differenza delle altre volte quando io chiedevo informazioni, stavolta ero io a darle. E' stata una bellissima esperienza e gioivo nel vedere quanto le persone erano interessate ad ascoltarmi. A.V.

Oggetti degli inizi del '900



Ferri da stiro



a carbone



Macinino da caffè



Mortaio



Mantice verderame



Bricco per olio

	LA BUSSOLA DI SIMONE
Dimensioni	Circolare, 6 cm di diametro
Datazione	1938
Proprietario	Pasquale De Franco, nato a Napoli centro il 27 agosto del 1918.
Partito per la guerra, fu trasferito per una spedizione in Egitto, dove trascorse parecchio tempo. fu catturato e fatto prigioniero. Fortunatamente riuscì a sottrarsi alla fucilazione e fu rimpatriato. Quando tornò in Italia trovò ancora i bombardamenti, perciò il bisnonno, insieme ad altri amici di disavventure, cercò di ripararsi tra le montagne del Molise, dove conobbe la sua futura moglie. Finita la guerra tornò a Napoli e aprì una macelleria, ma il suo sogno era fare il ragioniere, così studiò e riuscì a diplomarsi. Il bisnonno usò questa bussola durante il servizio militare.	

Descrizione dell'oggetto	La bussola ha un coperchio scurito dal tempo, con un anello di color ottone. All' interno il quadrante è coperto da un vetro, sono segnati i punti cardinali. Il coperchio ha un'apertura a scatto.
--------------------------	---

	LA LANTERNA DI CLAUDIA
	Dimensioni
	Altezza cm 27, diametro 16 cm
	Datazione
	Fine Ottocento
	Proprietario
	Vincenzo Ramogida, mio trisnonno, che è vissuto a sant'Andrea sullo Jonio, provincia di Catanzaro
Descrizione dell'oggetto	Lampada a petrolio
Storia dell'oggetto	La lanterna fu regalata dal trisnonno al bisnonno

1798: Una giornata in Masseria
ricostruzione storica della vita in masseria
a cura delle prof. Buonocore e D'Amato



27 maggio 2005

<<Nonna: - Rusinè viene ccà adda nonna, ...
Mò te racconto... Tanti anni fa nonna tua, si
propr'io, steva in città a via dei Tribunali... ogni
lunedì se faceva 'a culata d'e panne. Tuvaglie e'
pizze, camicie arricamate, lenzuola fini inzomma
biancaria di grande valore. Io accumulavi d'a
matina, pusave 'e panne ordinati dint'o lavatoio
poi veneva Vicienzo ca pigliava 'a cenere de ca-
mini e de braciare e tutta 'a casa e io a' met-
teva dint' a na pezza, comme stanno facenno 'e
figliole. Po, ... pigliava nà caurara d'acqua e
'a scarfavo 'ncopp'o fuoco ... e l' acqua calda,
calda se refunneva dint'o bucato cu 'a cenere
e steva llà due giorni e solo dopo
s'accumulava a fa chella che stanno facenno 'e
ssore toie, sciacquare, battere, strufinà... >>

**Il cantastorie Gianni Tarricone
presenta una fiaba inventata con i ragazzi**



28 maggio 2005



27 e 28 maggio 2006

FANTASIA MUSICALE

a cura dell'Orchestra della scuola

<<RECCHIAMOZZATA E IL CALICE D'ORO>>

<<IL PARCO SCACCIABAMBINI>>

Storie inventate e narrate da ragazzi

da **PETROSINELLA** ad **AISHA**

Mostra di libri su fiabe e leggende

Visita guidata alla Masseria e al Torchio

LA CASA DELLA MEMORIA

*Laboratorio teatrale a cura di
Anna Radetich – Associazione "I Teatrini"*



26 e 27 aprile 2007



**Musiche a cura
dell'Orchestra della Michelangelo
prof. Langella, Natullo, Petrosino, Pirro**



Mostra
<<Gli oggetti del nostro passato>>
Napoli storia, tradizione, leggenda:
mostra di libri della biblioteca



20 maggio 2010



Gli abitanti della Masseria raccontano



signore
Rita Cioffo e
Vincenza Cotugno
signor
Antonio Piccirillo

signora
Teresa Russo



signor Salvatore
Gargiulo



La casa dove abita la signora Teresa era di suo nonno e viene usata dal 1800; suo padre aveva le mucche nei locali di fronte. A volte mettevano i fagioli a terra per farli essiccare ed erano guai se i ragazzi li *scamozzavano*.

Il cortile era pieno di bambini, si faceva vita in comune, anche se ogni famiglia aveva la propria casa. Fino al dopoguerra non avevano né luce né acqua in casa, la prendevano alla fontana che è accanto all'ingresso.

La signora La Gala ricorda che nel bombardamento del 24 agosto '43 una bomba cadde sulla masseria e uccise più persone. Non c'era un ricovero vicino e non ci fu il tempo di uscire; durante i bombardamenti si rifugiavano nelle stalle; anche l'arco d'ingresso fu danneggiato e poi modificato dopo la guerra.

A S. Luigi l'orchestra si metteva davanti all'edicola e suonava. Ognuno aveva un voto da fare e accendeva le luci al santo.

La festa non fu più celebrata in seguito ad un incidente: a causa dei fuochi inesplosi un bambino perse una mano.